

La storia della scala Bovis e delle sue migliorie

di Aristide Viero

Presidente Onorario A.R.I.S



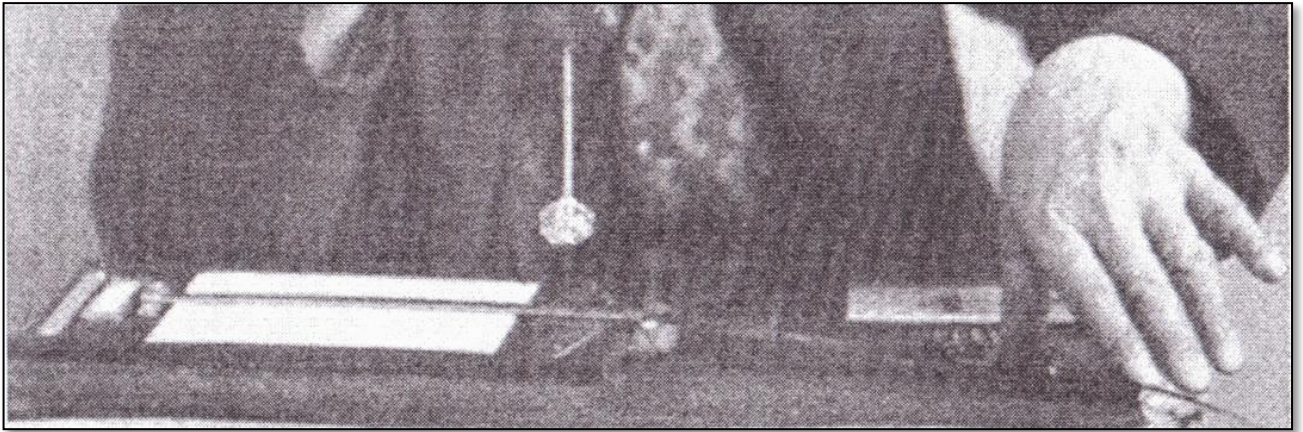
La cronistoria della scala Bovis e le sue migliorie eseguite nel 1999 da A. Viero e Enrico Rudelli (allora presidente A.I.R.) che negli ultimi 18 anni è stata impiegata dagli allievi.

L'Ing. Alfred Bovis (*foto n.1*) nacque a Nizza nel 1871 e vi morì nel 1947. Lui stesso amava definirsi un “radioestesista - inventore”, infatti costruì diversi apparecchi: pendoli paradiamagnetici, radioscopi e biometri.



(Foto n.1) Alfred Bovis intento ad utilizzare il suo Biometro.

L'Ing. Bovis concepiva le misure fisiche e radioestesiche con le seguenti modalità: egli impiegava un biometro (*foto n.2*) costituito da una piastra magnetica a forma di losanga, che consisteva in una scatola munita di un cursore scorrevole lungo 20 cm diviso in 100 parti uguali, che, indotto da correnti telluriche, (secondo lui), faceva reagire il pendolo. A sinistra della piastra, per misure maggiori, poneva un prolungamento metallico anch'esso graduato ed estensibile, sul quale, per testare valori maggiori, aggiungeva ad esso un'ulteriore striscia di stoffa graduata.



(Foto n.2) Il biometro concepito dell'Ing. Bovis con il suo pendolo paradiamagnetico

Questo inventore, collocava il prodotto da valutare, (cioè il testimone), in una piccola coppa localizzata all'inizio dello strumento subito prima del grado zero. La lettura veniva fatta facendo scorrere il cursore stesso in modo che il campione del prodotto controllato si avvicinasse sempre di più al grado dell'unità ottimale ricercata; quando il pendolo cambiava il suo movimento, era possibile leggere su una delle tacche l'unità Bovis indicata, che così stabiliva la vibrazionalità del testimone, definendone il grado di positività o negatività riferita anche al corpo umano.

Bovis affermava che era possibile stimare le radianze trasmesse dall'uomo e dalle varie sostanze, nonché le eventuali alterazioni da esse provocate all'energia biofisica del corpo umano. A questo scopo, scoprì che si poteva facendo toccare la coppa porta testimone con la punta del pollice di una persona, collegare con lo strumento la sua bio-energia misurandone la sua vitalità fisica.

Mediante questa invenzione Alfred, oltre un centinaio di anni fa, era riuscito ad ideare e costruire questo speciale biometro impostato su lunghezze d'onda riconosciute dalla fisica. Nelle quali ogni numero della scala corrispondeva ad una radiazione misurabile in Ångström, che in quei tempi era un'unità di misura non appartenente al sistema internazionale, e corrispondeva ad un valore di 0,1 nanometri o a 1×10^{-10} metri.

Questo valore dell'Ångström prese il nome dal fisico e scienziato svedese, nato a Stoccolma, Anders Jonasn Ångström, uno dei padri della spettroscopia. Questa misura in quei tempi, fu poi impiegata per specificare le dimensioni delle molecole e degli atomi e delle polveri interstellari. Successivamente fu anche inserita per determinare l'unità di misura delle lunghezze d'onda impiegate nel campo dell'ottica, il cui raggio di convezione delle lenti varia tra 0,25 e 3 Å, e inoltre per specificare nella fisica quantistica le dimensioni molecolari dei legami chimici propri delle strutture atomiche tipicamente compresi tra gli 1 e 2 Å.

Egli per dimensionare il suo biometro aveva preso anche come campione il colore rosso dello spettro cromatico della luce, la cui lunghezza d'onda era in quei tempi definita dalla fisica in una dimensione vibratoria di 0.65 Micron che, rapportata al suo strumento, aveva un valore di 6.500 Ångström.

Pertanto egli poteva impiegare questo mezzo con modalità extrasensoriali e radioestesiche, decodificando e quantizzando ogni variazione energetica di tutti i corpi o sostanze esistenti nel pianeta Terra, comprese le frequenze d'emissione dell' uomo.

Infatti Alfred le aveva articolate in quattro settori:

LE ENERGIE GEOPATICHE, QUELLE FISICHE, QUELLE ETERICHE, E LE SPIRITUALI

Quindi ad esempio: il valore "1.000" della scala era rappresentato da radiazioni emesse dal Radium o dal Torium, (materiali radioattivi), "2.000" dai raggi Gamma, "3.000" dai raggi X, "4.000-5.000" da frequenze emesse sulla verticale dello scorrimento di vene acquifere, o falde, faglie o minerali e altro.

Quella **ETERICA**, da 10.000 a 13.500 unità, che coglieva le sfere del corpo energetico, che si esprimevano anche con colori luminosi, dall'azzurro, al blu fiamma, all'arancio, e al rosso scarlatto (vedi uso della camera Kirlian); in base allo stato di salute del soggetto-oggetto ed alla sua forza vitale.

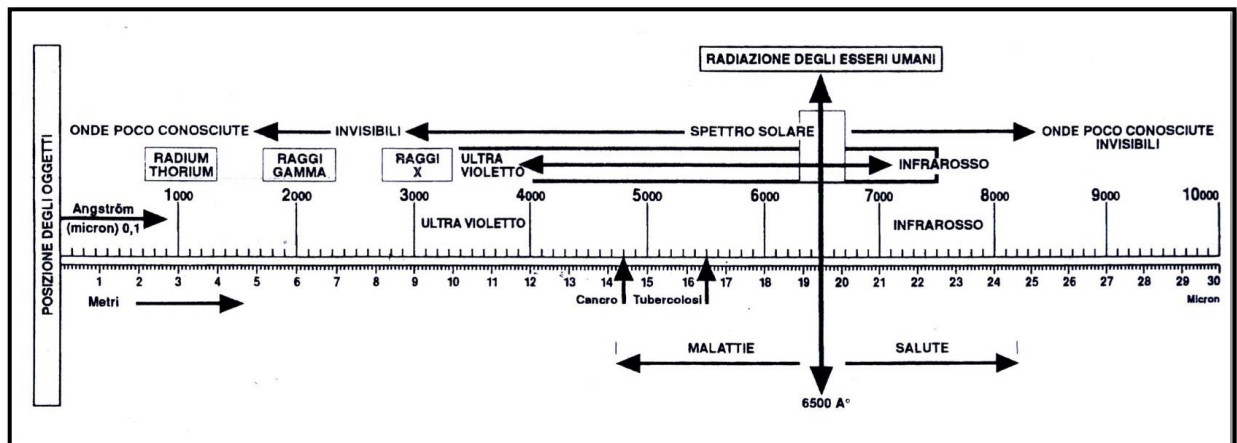
Quella **SPIRITUALE**, da 13.500 a 18.000 unità, che è l'espressione delle energie universali, presenti anche nei santuari o in particolari luoghi di culto.

Pertanto secondo la concezione dell'Ing. Bovis, le intensità vibrazionali registrate sull'unità 6.500, di una persona, indicavano nella medesima un'ottima forza vitale stabile o se di un luogo l'assenza di perturbazione ambientale.

Da queste indicazioni Bovis aveva anche definito le lunghezze d'onda emesse dai colori, rapportandole e definendole su gradi specifici comparati alla sua scala come riportato dalla seguente tabella:

Rosso	0,65 micron	6500	Ångström	100 gradi biometrici
Arancio	0,62	6200		95
Giallo	0,58	5800		90
Verde	0,55	5500		85
Blu	0,52	5200		80
Indaco	0,49	4900		75
Violetto	0,45	4500		70
Bianco	0,325	3250		50

Nel 1949 l'ing. André Simoneton naturopata e ricercatore radioestesista, facendo sperimentazioni sugli effetti che gli alimenti determinano sul corpo umano, scoprì che certi cibi emettevano delle radianze che potevano indebolirlo e provocare in esso delle malattie e modificò il Biometro dell'Ing. Bovis (*fig. n.3*), come quello sotto riportato.



(Fig. n.3) Il biometro di Simoneton

Per ciò che mi riguarda, per una ventina di anni ho impiegato questi biometri ed altro, con grande precisione, trovando sempre dei dati comparati, ripetibili e sicuri. Ma nel 1998 tenendo corsi, mi resi conto che pochi allievi riuscivano a lavorare con “**IL MENTALE-VISUALIZZANDO**”, e quindi tra loro esisteva una vera difficoltà nel testare, con una notevole diseguaglianza di valori trovati.

Ma non solo, quel biometro dell’Ing. Simoneton era incompleto, in quanto si potevano valutare solo valori massimi di 10.000 unità, e non teneva conto ad esempio delle emissioni energetiche degli altari, dove i sacerdoti eseguono i loro riti a 11.000 unità, o dei circoli di evocazione a 18.000 unità o dei riti di consacrazione o dei valori energetici di certe piante impiegate in floriterapia ed altro (vedi ad esempio l’energia dei fiori di Bach, che in certi casi hanno un valore che va ben oltre le 10.000 unità).

Pertanto con il Sig. Rudelli, si pensò di modificarlo riproducendolo in una scala semicircolare (vedi fig. n.4), calcolata e suddivisa totalmente con il numero aureo (1.618 infinito),

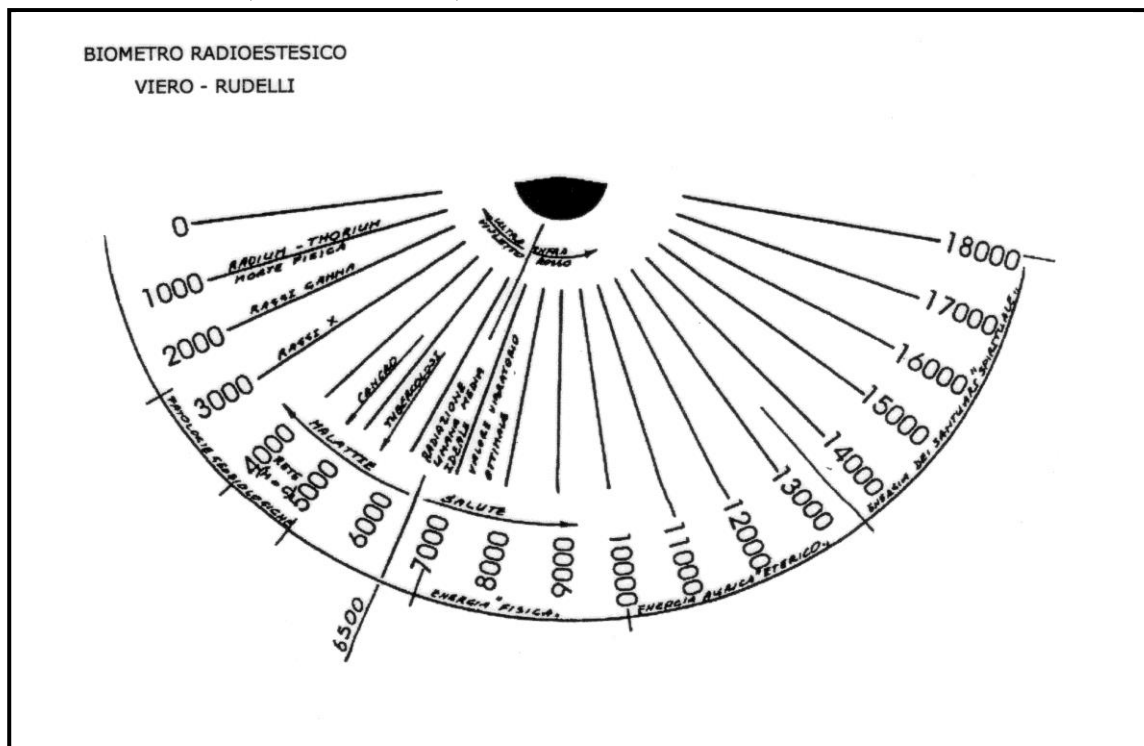


Fig. n .4

Il primo biometro VIERO-RUDELLi sperimentato

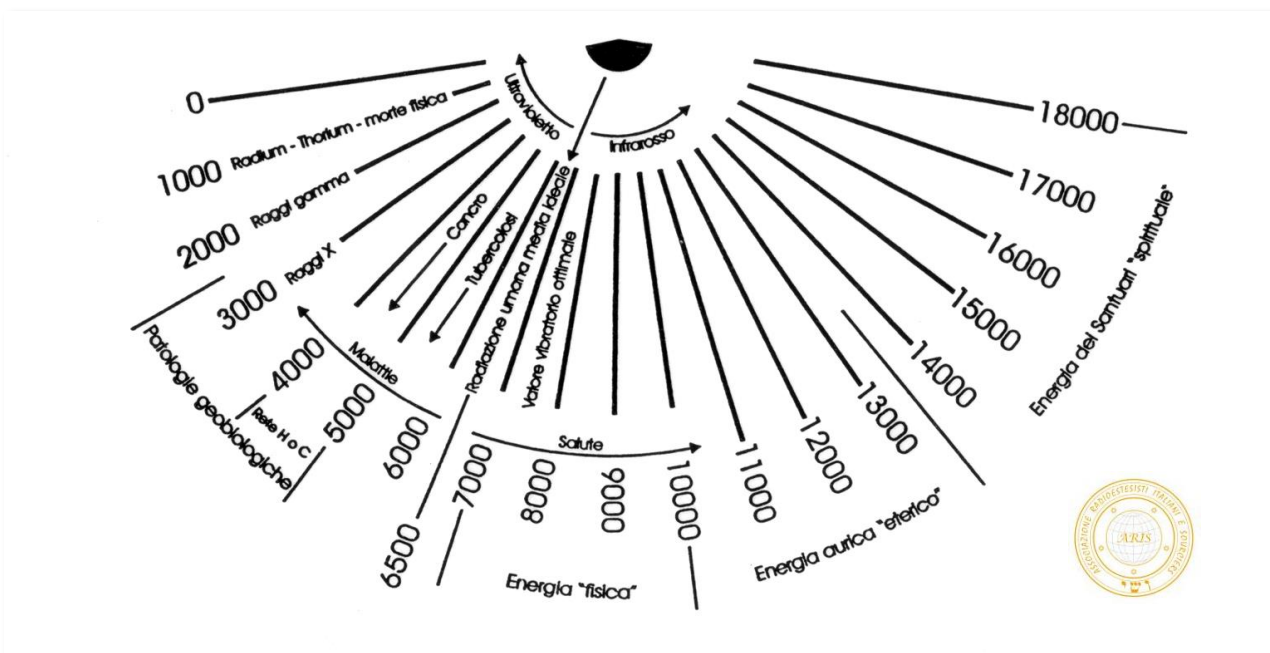


Fig. 5 Il biometro definitivo

aggiungendo a quella di “Simoneton”, l’energia aurica e quella spirituale dei santuari o dei riti di consacrazione. Volutamente nel calcolarla ed estenderla la si è interrotta a 18.000 unità, E NON ALLE 32.000 UNITÀ, ALLA QUALE ESSA SI ESTENDE, PER UN DISCORSO DI PRUDENZA E DI SALVAGUARDIA PER GLI INCOMPETENTI!! (infatti quando si svolgono queste operazioni è sempre consigliabile schermarsi per non saturare il nostro essere con energie che possono creare dei malesseri o danni al nostro organismo). Il vantaggio ai primi corsi fu subito evidente, infatti in una mezza giornata di lavoro tutti gli allievi la sapevano usare con discreta sicurezza. Ciò mi confortò molto, pertanto negli ultimi decenni ho insegnato questo metodo con profitto e successo. Nell’usarla basta porsi seduti con il biometro davanti, ed il viso rivolto a Nord, posizionare il pendolo tenuto con la mano destra al centro del quadrante sul punto contrassegnato in nero, a 2-3 cm di altezza (foto n. 6).

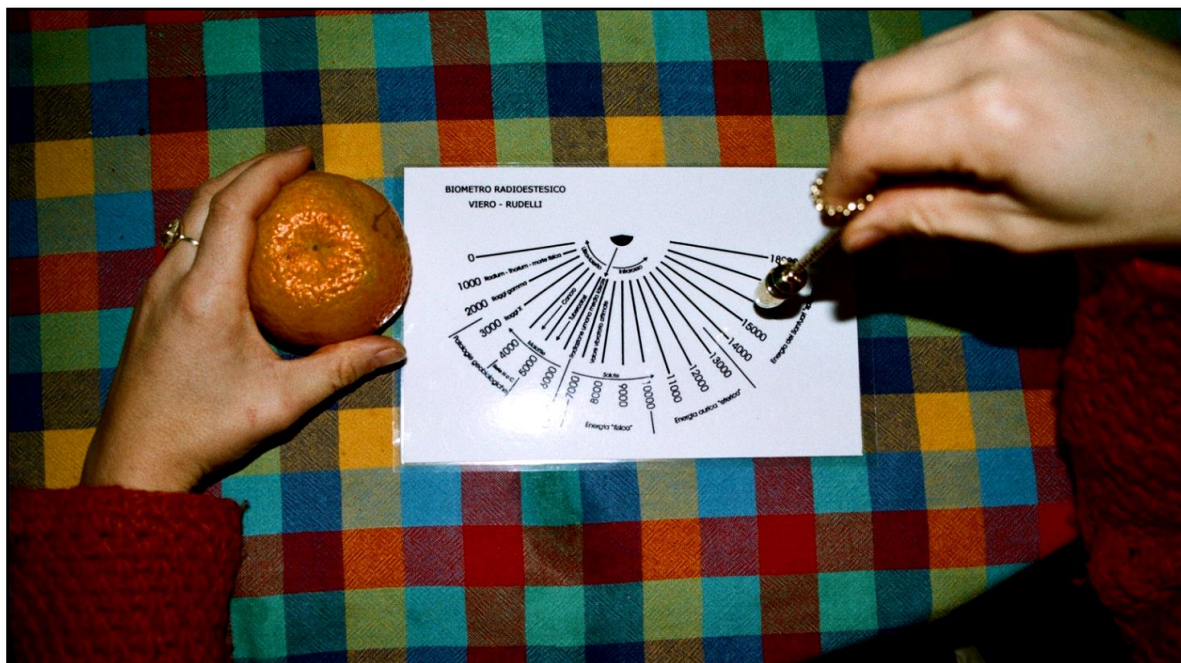


Foto n. 6

A mio parere è sicuramente stato un miglioramento ed un vantaggio in quanto il metodo è veloce, sicuro ed esemplificativo, e soprattutto dà agli allievi che iniziano una modalità per imparare velocemente l'uso di questo strumento molto importante per testare qualsiasi tipologia di frequenza.

Per chi vuole sperimentarlo allego a queste mie indicazioni un quadrante di cromoterapia con i relativi valori riportati in tabella. Chi non è ancora pratico e vorrà testarli potrà valutare come per nove volte ogni colore darà una frequenza diversa sulla scala.

Aristide Viero

Tratto dal testo “ **Cromoterapia**” di A. Viero (Ed. Delfino, Milano 2009)

